



# PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN" ONLUS  
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 33 - GIUGNO 2005/XII

## LA DOMENICA



## EDITORIALE

di Gege Ferrario

Finalmente è Domenica. C'è più silenzio, meno traffico. Le campane suonano a festa, anche in città.

Ognuno di noi la vive molto diversamente e anche secondo le circostanze, gli impegni, gli umori del momento, le proprie possibilità. E' certo che la Domenica è un giorno importante, diverso dagli altri giorni della settimana, un giorno che comunque va vissuto nella sua intera pienezza. Cosa voglia dire questa affermazione, è quasi sempre molto diversa da ciò che significa per ciascuno di noi. Portando avanti questo tema ci siamo accorti come e quanto differenti siano i vari approcci e le varie sottolineature ed il proprio stato. Certo è il giorno del Signore: è una pausa di riflessione, di preghiera, di attenzione per gli altri, di festa, di riposo, di condivisione, di ringraziamento.

E' un giorno della settimana diverso dagli altri che non possiamo permetterci di vivere superficialmente o lasciando che gli eventi ci trasportino a loro piacimento con la corrente della moda o del "così fan tutti". La stesura di questo numero è stata per noi un momento importante di riflessione e di verifica. Il nostro augurio è quello che anche i nostri lettori si pongano la domanda di significato di questo giorno, senza enfattizzazioni o moralismi inutili, chiedendosi come vivere e dare un contenuto nuovo a questa festività.

Abbiamo dato anche ampio spazio alle notizie dall'Ente e Fondazione, riportando avvisi di date irrinunciabili per prossimi appuntamenti e anniversari. Inoltre abbiamo convenuto che, per celebrare e ricordare il 25° anniversario della morte di Baden, oltre alle iniziative che vi proponiamo nelle rubriche che seguono, il prossimo numero di Percorsi di Ottobre, sarà totalmente dedicato alla figura di Baden.

Ci saranno suoi scritti, stralci di omelie, testimonianze e quanto possa anche frammentariamente ricordare e vivificare lo spessore di questa forte personalità, che resta ancora per molti di noi e, ci auguriamo per tutti voi, maestro e punto di riferimento.

A tutti, buona lettura e buona Domenica.



## DA UN LIBRETTO DI MARCIA 29 GIUGNO 1948

*Non avendo trovato nessuno scritto di Vittorio sul tema della Domenica, ci piace ricordarlo attraverso una pagina scritta da uno dei suoi Rover, trovata sul numero 4 di Servire del 1948.*

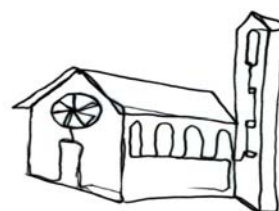
Tempo magnifico, alla sveglia.

Venere si scorgeva molto nettamente. Quattro salti in pattuglia, qualche bracciata nel fiume contro corrente: niente di meglio per mettersi in forma...

Abbiamo assistito alla messa nella piccola Cappella di -y-, grande come un fazzoletto, al centro, di un agglomerato di una mezza dozzina di fattorie.

Tutta la popolazione vi si era radunata. Ho pensato che alla stessa ora i miei genitori si trovavano alla Cattedrale in mezzo a tutta quella gente che non si conosce e che viene lì più per conformismo che per altro.

Qui tutto è diverso. Vi si respirava un'unione totale nella preghiera e nei canti. E' la semplicità che mi ha colpito di più. Ho colto un nuovo aspetto della realtà di Dio che mi era sfuggito fin'ora. Un contadino ci ha invitati a bere del latte. In cambio abbiamo insegnato ai ragazzi una canzone e ban "degli ossessi,,: gioia e stupore!



## INTERROGHIAMOCI

*Questa volta le domande sono tratte dal libro: "Temi generatori" di Mons. Antonino Bello che nel capitolo su la Domenica ne ha poste molte. Riporto quelle che a me sono sembrate più significative, con l'invito, a chi fosse interessato ad interrogarsi di più, di rifarsi al testo originale e integrale.*

Che fare perché alla domenica ognuno attinga una riserva tale di spiritualità che gli basti per tutta la settimana e lo metta al riparo dalle convulsioni del "fare"?

La domenica ci allena all'esodo dai nostri recinti particolari verso la terra promessa della comunione con tutta la Chiesa locale e con la Chiesa universale?

C'è aria di festa per la messa domenicale?

E' un appuntamento atteso?

Sappiamo educare alla festa o alla semplice astensione dal lavoro le nostre comunità cristiane?

Percepriamo la domenica come primo giorno della settimana o invece come fine settimana, week-end?

"Gesù si fermò in mezzo a loro" Noi sappiamo fare l'elogio della pausa?

## DAGLI SCRITTI DI BADEN



Dai "QUADERNI PROMEMORIA DI OMELIE", 14 aprile 1968

### PASQUA 1968

Oggi è la festa delle feste, oggi si fonda il cristianesimo. Oggi c'è un messaggio assoluto, per l'uomo, di vita. Chiediamo di capire la Pasqua. I Vangeli parlano della fine del sabato. Negli Apostoli c'è il ricordo di questa tragica fine. Nelle donne il gesto buono per accudire la salma. Egli appare, vivo. Non è visione, allucinazione. Vivo, in carne e ossa, in corporeità. Di questa vittoria più volte aveva parlato. Il terzo giorno. È davanti a loro parla, opera. È come prima, è diverso da prima. La resurrezione è il cuore della nostra fede: senza di essa tutto crolla (1 Cor 15). Non abbiamo confronti, è un fatto nuovo e grandioso. Per noi oscurità della nascita, oscurità della morte. In Cristo una vita precedente, una vita dopo la morte. Il suo rapporto con Dio, con noi, con la morte è

diverso dal nostro rapporto e noi queste cose vediamo. Tutto si capovolge: questa resurrezione cambia il nostro modo di pensare e di vedere. La prospettiva umana si dilata verso una grandezza eterna. Pasqua introduce un capovolgimento. La creazione di Dio è ripresa e viene finalizzata a Dio. Anche il corpo, anche la materia portano il suggello del divino. Redenzione non vuol dire solo togliere il peccato, ma dare un sigillo nuovo, diverso alla creatura. Vivere la Pasqua, senso di un mondo redento il lavoro, l'amore, l'oggi. Vivere per l'eternità, vivere nella speranza, vivere nell'attesa. La Pasqua di oggi: il realizzarsi eucaristico è Pasqua eterna.



## DOMENICA IERI: 29 APRILE 1945

di Carla Bianchi Iacono

Sessant'anni fa il 29 aprile 1945 per i milanesi non fu una domenica come le altre; era la prima domenica di libertà dopo cinque anni di guerra.

Le campane delle chiese che avevano già suonato a festa quattro giorni prima, 25 aprile, ora rintoccavano con più forza per far udire quel suono di speranza e di pace anche alle dimore più lontane. Nelle prime ore del mattino, quando la luce si sta schiarendo poco dopo l'alba, (non c'era ancora l'ora legale), le vecchiette solite ad andare alla Messa delle sette, camminavano a testa alta con il passo più disteso e leggero. Solo la domenica precedente lo avevano fatto con passo veloce e guardingo, a testa bassa, quasi per passare inosservate, perché era necessario non farsi vedere, guadagnare tempo e ritornare più in fretta al sicuro della propria casa. Le necessità erano ancora quelle di tutti gli anni di guerra appena trascorsi, ma la più immediata e pressante per le casalinghe era mettere insieme il pranzo e la cena di poche calorie non sufficienti a placare la fame di tutta la famiglia.

La tessera annonaria permetteva di acquistare alimentari equivalenti a 900 calorie per persona al giorno; chi se lo poteva permettere aggiungeva qualche caloria in più comprando di nascosto con la "borsa nera".

Di diverso c'era la speranza che prometteva il futuro di una vita senza paura, senza l'angoscia delle sirene d'allarme, senza il timore di uscire di casa e magari non ritornarvi più.

Le finestre delle case erano aperte per fare entrare il sole primaverile e le voci della gente; non era necessario bisbigliare o chiudere finestre e porte per l'oscuramento o per non far sentire Radio Londra. Solo la settimana prima non ci si poteva fidare di nessuno, magari i vicini o la portiera potevano denunciare chicchessia alla polizia solo per un semplice sospetto e per ricavarne un utile.

Nelle case si mettevano da parte le puntine da disegno e le carte nere che erano servite per coprire i vetri delle finestre: l'oscuramento che avrebbe dovuto tenere lontani i bombardamenti non serviva più.

“Pater ave Maria, allontana le bombe da casa mia” era la giaculatoria che si sentiva spesso dire tutta d’un fiato tremando, durante le lunghe attese nei rifugi antiaerei.

E poi la gran folla che si riversava da tutti i quartieri di Milano verso piazzale Loreto.

Non era una domenica come le altre: si esultava di gioia e di speranza per il futuro che forse poteva essere migliore per tutti.

Non era una domenica come le altre: si sopportava la tristezza per i propri morti, e ci si aggrappava alla speranza di rivedere chi ancora non era ritornato.

Di lì a pochi giorni la Madonnina del Duomo avrebbe brillato di nuovo sulla città; il panno grigio che l’aveva tenuta incappucciata per cinque anni sarebbe stato rimosso per lasciarla risplendere ancora di più.

Sono passati sessant’anni, tanti, ma che cosa è cambiato da allora? La moda, le automobili, i cellulari, le case ricostruite, le strade asfaltate, l’ostentato benessere, sembrerebbe davvero l’età dell’oro, un nuovo Eden. Ma non è così.

La domenica ha perso la sua caratteristica di unico giorno di festa: per alcuni, che non si pongono problemi e che non si guardano intorno, è sempre domenica, per altri, che patiscono la fame, che muoiono a causa delle guerre, che sono perseguitati a causa delle idee, che devono scappare dal loro Paese per procurarsi un incerto futuro, la domenica non viene mai.



## **BADEN POWELL**

da “*The Scouter, giugno 1928*”

Pochi vorranno negare che la domenica è il giorno della settimana più aperto ai vizi.

Nello scoutismo noi abbiamo il potere, durante il campo, di renderlo il giorno di maggiore crescita spirituale.

Se il campo è a portata di una chiesa è naturale che noi vi conduciamo i ragazzi al mattino a meno che non organizziamo un servizio religioso tutto per noi, come molti di noi capi e ragazzi preferiscono.

Dopo di che, per favore, evitiamo un pomeriggio ozioso. Ecco dove è che il male si insinua.

Lanciamo invece una esplorazione della natura per pattuglia o, in altro modo, seguita da una discussione generale che dia a ciascun ragazzo la possibilità di descrivere ciò che ha osservato, e al Capo Riparto di concludere con una chiacchierata sulla natura.

A sera, un allegro fuoco da bivacco concluso sul tono giusto con uno e due buoni inni religiosi conosciuti.

Ho sentito questa settimana un sacerdote che si lamentava perché lo scoutismo di domenica distoglie i ragazzi dalla chiesa e dalla scuola di catechismo.

Ciò va evitato, ma se si sta attenti a trovare un valido surrogato, non sono convinto che un ragazzo non riceva personalmente e più direttamente una chiara impressione di Dio quando gli si mostrano le bellezze e le meravi-

glie della natura ed egli anzi finisce così per acquistare una concezione migliore dei suoi doveri verso Dio e verso il prossimo.

Nel santificare la domenica dobbiamo sempre tener presente il pericolo che, se essa è resa completamente diversa dagli altri giorni della settimana, i ragazzi sono portati a ritenere che i pensieri e le azioni religiose vadano riservate alla domenica: e ciò costituisce un errore fatale.

Ad un Vescovo—che tra l’altro è un ottimo capo reparto—venne recentemente chiesto che cosa pensasse di coloro che praticano il gioco del golf di domenica; egli rispose che nella sua chiesa egli era sempre contento di vedere uomini entrare in vestiti sportivi o di flanella pronti a darsi ad esercizi fisici dopo aver assistito al servizio religioso. A suo modo di vedere il giorno del Signore non doveva essere né un giorno di pigrizia né un giorno di lutto.

---

## **SULLA STRADA**



---

## **RIPOSO E LAVORO**

di Carlo Verga

Risposo domenicale, lavoro feriale: due modi per impiegare il tempo, l’uno limitato ad un solo giorno su sette, l’altro prolungato a sei giorni continuativi. Se ci fermiamo a questo rapporto, ci verrebbe da pensare che è più importante per l’uomo il secondo. Però se si valuta meglio in che consiste il riposo domenicale, il giudizio potrebbe cambiare.

Il riposo, pur necessario per riprendere l’impegno settimanale, è soprattutto un giorno essenziale per l’uomo che non “vive di solo pane”. Proprio per questo non è un giorno di ozio, ma di riflessione, che gli dà modo di valorizzare la propria vita, non tanto volta al solo fare e fare, quanto all’essere.

Se la domenica è intesa così, se la santifichiamo perché giorno del Signore, darà i suoi frutti lungo la fatica settimanale. E’ un giorno in cui è possibile rientrare in noi stessi meglio e più che nel resto degli altri giorni, in cui si è assorbiti dalle preoccupazioni.

Queste, avulse dal riposo domenicale, potrebbero diventare per l’uomo il fine della vita, anziché il mezzo per sopravvivere.

Certo il lavoro è importante, non è solo un diritto ma anche un dovere, se però esorbita dalla sua sfera può condurre all’uomo faber. Questa è la tentazione nella odierna società del consumismo, in cui si crede che l’uomo si realizza veramente solo per ciò che fa sul

lavoro. In tal modo chi non produce, che non rientra nel ciclo delle attività, viene emarginato, come l'anziano, l'ammalato. L'economia al primo posto, con il guadagno, la ricchezza, le comodità, accantonando i veri valori dell'uomo.

Ma oltre a ciò c'è un altro pericolo, cioè la paura che non occupando totalmente la mente con il lavoro, l'angoscia possa sopraffare l'uomo e metterlo innanzi a domande: chi sono, da dove vengo, dove vado?

Domande scomode che lo metterebbero in imbarazzo, miglior modo per evitarle non c'è che buttarsi a capofitto nelle occupazioni. Ma le domande restano.

Ne sanno qualcosa filosofi e religiosi, ma persino il selvaggio della foresta, che adora gli idoli. Lo stesso ateo, che tale si reputa, altro non sa che mettersi davanti a tali domande, pur rispondendo negativamente. Ci consola che un Papa, quale fu Giovanni Paolo II, non si sia arreso davanti ad una società di tale fatta, e si sia adoprato con la forza di tanta fede e tanto amore per l'uomo, per sollevarne la sorte e aprirgli l'animo alla speranza.



## LA DOMENICA: IL GIORNO DEL SIGNORE?

di Guido Bertone

Ritrovo in sede domenica ore 7.45. Questa era da scout e da capo la mia domenica standard, visto che facevamo tre attività (se non quattro) al mese. Poi si andava a Messa alle 8 (e ci sgridavano perché non era quella la messa per i ragazzi...) e si iniziava l'uscita. Per tanti anni la domenica è stata il giorno dell'uscita, gli scout avvolgevano e coprivano gran parte del mio tempo. Sia da ragazzo che da capo andavamo a Messa e ancora oggi è difficile capire quanto questo andare sia un'abitudine o una "passione".

Poi mi sono sposato e sono arrivati i figli. Da allora la domenica era legata alle loro esigenze. Quando i bimbi sono piccoli, si va a trovare i nonni o ci si trova con amici anche loro con bimbi piccoli; diventando più grandicelli si è legati ai loro impegni ed interessi, la vita scout, il catechismo, la squadra di calcio, la piscina, la ginnastica, la musica, e così via. Solo quando i ragazzi diventano grandi e autonomi, la nostra presenza di genitori nella giornata di domenica è appena appena tollerata, e solo se è veramente utile. Così pian piano i genitori si ricordano di essere una coppia e tornano a vivere da coppia il tempo libero del giorno di festa.

Ma la domenica non è il giorno del Signore? Quanto c'entra questa definizione nella nostra esperienza? Poco, molto poco.

Mentre facevo lo scout c'era un prete che sosteneva che "La religiosità deve permeare tutta la vita in ogni ora: BP respinge "Il cristianesimo della domenica". Quest'uomo ci parlava così:

"Ci è molto comodo distinguere i comandi del Signore, in consigli e precetti. I primi sarebbero inviti - molto vaghi e remoti - che solo alcuni ascoltano nel desiderio di una perfezione. Gli altri li riduciamo a norme supreme, a imperativi solenni tanto alti per cui non ci sentiamo mai in colpa: quante volte ci siamo ripetuti: in fondo non ho mai ammazzato, rubato, calunniato e... sono a posto. C'è carenza d'amore in noi; e senza amore non si è cristiani. "Fate l'elemosina di quanto vi avanza". Ma noi ci siamo resi furbi e rispondiamo che proprio non avanza nulla. Abbiamo tanti impegni e tante cose da fare, tutte indispensabili: radio, televisore, frigorifero, lavatrice, lavapiatti, cinema, uscite in macchina il sabato (e costano!), sci d'inverno, mare d'estate, collina d'autunno, pellicce e gioielli, appartamenti o ville (bisogna bene investire il denaro, dato lo scivolamento della lira), viaggi all'estero, automobili (grande per il signore, media per la signora ed utilitarie per i ragazzi) ed anche - non si deve trascurare l'anima - il viaggio in Palestina. Cosa dare ai poveri? Per i poveri non resta proprio nulla: ma non è per cattiveria, ma non resta nulla. E ogni domenica si va a Messa (guai a perderla, così ha insegnato la madre, buon'anima) il venerdì si mangia di magro (il pesce non è cattivo e fa bene al fegato) e una volta all'anno (lo dice la Chiesa di cui ci vantiamo di essere figli devoti) si fa la comunione. E gli altri? Gli affamati? Guardiamoci dentro: rifacciamo i nostri bilanci, togliamo voci di spese inutili, diminuiamo i divertimenti, gli spassi: e ci accorgeremo che molto avanza da offrire a chi soffre, molto potremo dare a chi cade sfinito, perché non ha da mangiare. La carità non è un "consiglio" evangelico, non è incerta indicazione smarrita nella foschia del nostro egoismo, ma è precetto, il primo, il fondamentale, l'insostituibile di tutta la dottrina cristiana". Andrea Ghetti.

Quindi la domenica è uguale agli altri giorni, in cui si deve essere persone di Carità, veri cristiani. Ma la domenica c'è l'Eucaristia, cioè il momento in cui RENDERE GRAZIE al Signore e nutrirci di Lui. Baden ne parla in uno dei suoi ultimi testi, della Pasqua 1980.

... c'è un'altra esperienza ed è quella di Cristo risorto. Con Lui e come Lui risorgeremo in un'impensata novità. Pasqua significa scoperta del nuovo. Dobbiamo farci nuovi, diversi, purificati sulla misura di Cristo. Dobbiamo sentire la gioia - pur nella tribolazione - della certezza che Dio nel Figlio ci ama e come il Figlio ci farà risorgere. Pasqua significa speranza. La nostra vita è veglia, è attesa, è un guardare oltre le vicende del tempo a questa gloria finale che ci attende. Questo nostro corpo che talora è nemico per malattie, dolori, impedimenti è destinato - come quello di Cristo - a essere in una pienezza di vita. Fare Pasqua: è fissare nella fede questo mirabile dono di vita. Siamo nel tempo, ma la nostra vita è un sabato di vigilia, poi verrà la domenica, giorno del Signore, il suo giorno nel quale tutte le cose fioriranno per l'eterno.

Lo scout, come qualsiasi cristiano, dovrebbe quindi



vivere la domenica come il giorno del Signore, quello atteso da sette giorni. Nel posto dove lavoro al venerdì cerco sempre di salutare i miei colleghi con un "Buona Domenica!", proprio perché mi e gli auguro di trovare la gioia di andare a Messa e di fare qualcosa di diverso dal lavoro di ogni giorno, ma che non sia solo "dormire" o divertirsi senza senso.

Quando poi al primo caffè del lunedì ci si racconta il week-end si scopre quanto le parole di Baden e di tanti nostri sacerdoti sono lontane dalla realtà: secondo la stagione, si è andati fuori a cena, e quasi si fa a gara a chi ha speso di più o mangiato il piatto o il vino più raro, oppure si è andati a divertirsi in tanti modi sempre più frenetici, con tante ore di coda sulla strada e tanti euro in meno in tasca; il catechismo, che chiama i nostri ragazzini alla Messa per loro o a giornate particolari (e non solo di preghiera) diventa un nemico, un ostacolo, una pretesa assurda dei preti: "non ho voglia di svegliarmi presto", "Io li mando a catechismo solo perché dopo avrebbero problemi a sposarsi in chiesa...", e così via. Questi sono i ragionamenti di tanti miei colleghi e mi immagino come quei bambini e ragazzi vivono la domenica come il giorno del Signore, come il giorno tanto atteso per incontrarsi con Lui ed i fratelli!

I cristiani, i cristiani coerenti, ci sono e li conosco. Spesso sono scout ma non solo. Spesso sono silenziosi e forse sbagliano a non farsi notare di più, spesso sono presi in giro perché non hanno fatto... niente. Mi viene in mente la risposta che Karol Wojtyła ha dato ad un comandante russo che lo scherniva perché credeva in "niente"; ha risposto Karol: "ciò che per lei è niente, per me è Tutto!".

Buona Domenica!



## IL VESTITO DELLA FESTA

di Carla Bettinelli

Rimaneva nell'armadio e, quando da ragazzina mi preparavo al mattino per la scuola, lo guardavo con desiderio.

"Questa mattina la solita gonna e il solito golf sotto il grembiule nero della scuola, ma oggi è giovedì, fra tre giorni, domenica, me lo metto!!!. Me lo metto per andare a Messa!!" Così si ragionava almeno 50 anni fa.

Sì, la domenica rappresentava anche questo, vestirsi meglio, curarsi di più e poi essere eleganti per andare in Chiesa, quasi che il rispetto per sé, per l'ordine fosse anche un rispetto per il giorno del Signore.

"Non si va in chiesa trasandati" mi diceva la mia nonna "come non si va a far visita a qualcuno in disordine e tu vai a cena con il Signore!!"

E io ero molto contenta di dovermi agghindare, dopo una settimana di grembiule nero a scuola e di gonne e golf da "godere" durante la settimana come diceva sempre la mia nonna.

E oggi?

Non so, ma aspetto la domenica per mettermi in ciabatte, con un vestaglione comodo per fare tutto ciò che durante la settimana non sono riuscita a fare: pulizie di casa, sistemazione dei fiori sul balcone (a proposito anche la mia vicina e lì sul balcone più conciatà di me!), ribaltamento dei soprammobili ecc.

E quando viene l'ora della Messa in fretta mi preparo, prendo la prima cosa che capita e corro perché sono sempre in ritardo.

In chiesa mi guardo in giro. Sono solo le persone della terza età sistemate vicino a me che hanno ancora un'aria ordinata, ma i giovani?

Dove è il vestito della festa?

Non c'è più, ma forse non c'è perché non c'è più la festa.

Eppure quel ragazzo l'ho incontrato ieri sera elegantissimo. Usciva con altri ragazzi, ma oggi?

Visto assennato, barba lunga, scarpe da ginnastica, jeans sdrucciti... Ma questi sono discorsi da vecchia! me ne rendo conto.

Non è il vestito che fa, è quello che si è, però.....come era bello il vestito della festa!!!



## DOMENICA E SOLITUDINE

di Gege Ferrario

Domenica, giorno del Signore, del silenzio, della riflessione, del riposo, dello svago, della famiglia, della preghiera, dell'inedito, dell'incontro; ma anche giorno della solitudine, dell'abbandono, dell'isolamento.

Sicuramente credo si possa affermare che la Domenica è una giornata diversa. E' una giornata che pretende di uscire dalla monotonia e dal ripetersi di gesti ed azioni che la quotidianità ci impone.

Per fortuna molti dei grandi magazzini restano aperti anche in questo giorno, alla TV c'è Mara Venier con "Domenica in", ai giardini ci sono le giostre per i bambini (oltre ai soliti parchi gioco), le temperature più miti permettono di fare una grigliata sul fiume e prendere la prima tintarella, qualche giro in bici, il ritrovo con amici in casa di conoscenti ospitali,..... ma l'importante è fare qualcosa di diverso e divertente da poter raccontare lunedì ai colleghi e amici. L'idea di rimanere in casa per una pausa di riposo e riflessione, per leggere un libro, andare a trovare un amico ammalato o un parente anziano costretto in casa, raccontarsi e dialogare con chi ti è vicino e condivide il tuo cammino, sono programmi che preferiamo rimandare a quando...non abbiamo alternative meno ludiche o a doverci imprescindibili.

Anche per le famiglie, la Domenica, non è più il giorno di riposo, della festa vissuta insieme, della Messa. I ragazzi dormono fino a tarda ora dopo un sabato faticoso o sono a passare il W.E. con amici o all'uscita scout, la Messa è un optional, i genitori anziani o ammalati sono da accudire o da assistere

Pensiamo a quante persone oggi, soprattutto nelle grandi città, vivono la Domenica e altre festività, nell'abbandono e in una forzata solitudine. Persone anziane, ammalate, handicappate, straniere. Bambini e giovani che vivono in comunità d'accoglienza per tutta la settimana e che in occasione delle festività rientrano in "famiglia", trovando un ambiente di supporto e di riferimento molto diverso e spesso traumatico. Coppie separate che vivono e sentono in maniera più bruciante il dramma della loro separazione.

Immagino la sofferenza di sentirsi soli, nel vuoto, con la percezione lacerante ed acuta della nostra piccolezza e provvisorietà. Tutto questo può sembrarci assurdo e credo anche incolmabile ma ci invita ad accogliere e avvicinare queste realtà nella pienezza di una attenzione verso le persone sofferenti e sole e che è fortemente accentuata e percepita quando il trascorrere delle ore cambia il ritmo della quotidianità dei giorni feriali.



## **E' UN GIORNO DELLA SETTIMANA**

*di Antonio Sandri*

La domenica è un giorno della settimana.

Banale, ma significa che la domenica è un frammento del tempo vissuto ed ha un proprio contenuto e significato solo se messa in relazione.

La settimana è una convenzione da tutti accettata per determinare i ritmi della vita sociale. La domenica riceve significato da questi ritmi.

Affermare che è da tutti accettata non corrisponde alla verità. Essa ha origine in occidente e dall'occidente è stata imposta al resto del mondo.

La società in cui viviamo, determina il contenuto di ogni singolo giorno e quindi il suo valore.

Le variazioni personali sono all'interno di questo quadro temporale vissuto come necessario.

La vita sociale non è uguale per ogni persona. Vi sono responsabilità e ruoli diversi e mutevoli nel tempo.

È diverso il significato della settimana per il bambino, per il ragazzo che va a scuola, per uno che lavora, per un disoccupato, per uno scapolo ed uno sposato. E così via. Se la settimana è vissuta in maniera diversa, conseguentemente anche la domenica.

Una volta la scansione del tempo aveva profondi significati religiosi. Il tempo sacro ed il tempo profano si confondevano a vantaggio del tempo sacro.

Io sono vecchio, come probabilmente alcuni che mi leggono.

Ho vissuto la mia infanzia e la mia adolescenza in un piccolo paese di montagna. Non molti avevano l'orologio che era il regalo della Cresima.

Il tempo era scandito dal campanile della chiesa. Le campane suonavano il mattutino, il mezzogiorno e l'ave maria della sera. I rintocchi annunciavano se qualcuno stava morendo: due rintocchi per un bambino, tre per una donna quattro per un uomo. Suonavano per i matrimoni ed annunciavano le ricorrenze.

Il ritmo di vita era regolato da quei rintocchi. La primavera aveva i suoi suoni legati alla rogazioni o benedizioni dei campi. Maggio aveva i rintocchi del mese della Madonna ed annunciavano il rosario, tempo molto aspettato dai ragazzi e dalle ragazze, perché una delle principali occasioni di conoscenza.

La domenica le campane suonavano per la messa prima alle cinque, era la messa delle donne, perché poi c'era la famiglia da accudire. Alle nove suonavano per la messa del fanciullo. Alle dieci e mezza per la messa grande. Non vi erano messe prefestive o pomeridiane per facilitare viaggi, sport e visite agli amici. Il pomeriggio vi era il catechismo degli adulti e le sacre funzioni.

Ora è tutto diverso, la settimana è laica, vissuta laicamente, dove l'attenzione è posta alla realizzazione di valori essenzialmente laici. Se la laicizzazione è la maniera di vivere ogni giorno della settimana, ancora più evidente è la trasformazione della domenica. Anche l'orario delle messe ha dovuto adattarsi alla domenica laica. Si svolgono a tutte le ore.

Quello che abbiamo detto per la settimana potremmo dirlo per l'anno. Per i giovani l'anno è scandito dall'inizio e dalla fine delle lezioni scolastiche, per coloro che lavorano dalle ferie, vi sono precise indicazioni delle cose da fare se è una stagione calda o fredda e così via.

In questa situazione di laicità della vita sociale, la domenica può essere vissuta in maniera riconducibile sostanzialmente a tre modalità.

La prima è vissuta in maniera totalmente laica, ove non esiste lo spazio del sacro. Il tempo è occupato, normalmente in maniera diversa degli altri giorni, ma sempre con contenuti profani. Possono trovare posto anche momenti di volontariato, di carità e di buone prassi, ma essi hanno una valenza profana, che non vuole dire priva di sensibilità e disponibilità.

La seconda è vissuta in maniera schizoide. Si vivono i giorni feriali in maniera laica e le scelte di comportamento ed utilizzo del tempo sono profane, salvo la domenica. Alla domenica si va a messa, si dicono le preghiere, ci si ricorda di Dio e così via. Queste azioni, al di là delle intenzioni, diventano un rito, una maniera di essere insieme nella comunità, di manifestare che ci rifacciamo a valori cristiani. Ritengo sia la situazione della maggior parte di coloro che si dicono cristiani praticanti. Sono detti, infatti, i cristiani della domenica.

La terza maniera è il recupero del sacro. Ogni giorno della settimana è santificato ed appartiene al Signore. Si prega ogni giorno della settimana. Si compiono le opere di misericordia materiale e spirituale ogni giorno della settimana. Si è cristiani nella sequela sempre, ogni giorno. Allora la domenica diviene il coronamento ed il compimento. È il giorno della settimana dedicato in maniera particolare al Signore, perché ogni giorno è stato santificato nelle preghiere e nelle opere. La domenica è la cartina di tornasole di come viviamo il tempo di nostra vita mortale ed è l'immagine di che cosa è la nostra società nei confronti del sacro.

Nella classificazione che abbiamo fatto, non vi è nes-

sun intento morale o di giudizio. Davanti a Dio rimaniamo peccatori in tutti i casi e non è detto che i più peccatori si annidino nella prima o nella seconda maniera di vivere la domenica. Questo lo sa solo Dio.

Può essere uno strumento di riflessione personale e comunitario.

Io dove mi trovo?

Buona domenica.



## DOMENICA... SI LAVORA

di Carla Bettinelli

Domenica mattina, che bello! Si dorme finalmente, dopo una settimana di appuntamenti, telefonate, incontri.

Oggi non ho orario, non voglio averne!

Driiin, suona il telefono. Oh, no! Chi può essere a questa ora? "Scusi architetto, ma potrei venire oggi per discutere quel particolare sull'ultima soluzione della mia casa?. Sà gli altri giorni non riesco mai a trovare un attimo di tempo, perché lavoro!?!?"

"E' giusto" penso" è perfettamente logico, tutto regolare, ha ragione". E penso a tutti quelli che la domenica -giorno del Signore- devono lavorare.

"E il settimo giorno si riposò" si legge nella Bibbia

Ma qui su questa terra, non c'è più scadenza, non c'è più rito. Si prende il riposo quando si può, quando gli impegni te lo permettono, quando proprio sei "sclerato" e rischi l'esaurimento e perdi la scadenza dei tempi, perdi il ritmo della vita, non assapori l'attesa del settimo giorno, il desiderio del tuo riposo.

I turni ti incatenano.

"No, domenica sono di turno" "E quando riposi?" chiedo a mia figlia medico "Ma, non so, forse mercoledì" Ma non è la stessa cosa, mercoledì è un giorno feriale e i ritmi di chi ti sta vicino e che lavorano non ti permettono di avere un tempo tuo. E' inevitabile, la vita ormai è così, scandita su tempi irregolari, non programmabili.

Non siamo più capaci di avere delle priorità, di vivere il riposo. Anche questo ci piomba addosso quando non ce la facciamo più ed eccoci addormentarci ad una conferenza, eccoci a rimandare un impegno che era decisamente importante eccoci rallentati su un problema che avremmo risolto, freschi, in due minuti...e alla sera ci sono le gocce per dormire....per poter riposare!



## UNA DOMENICA SPECIALE

di Francesca Bertone

Drin,drin...Akela, domenica a che ora è la caccia? Drin...hey Fra...allora domenica a che ora iniziamo... Drin... Akela non so se posso venire domenica

ho la partita di calcio...Inizia così il conto alla rovescia della prossima domenica!

Ne è appena finita una, la stanchezza ancora non è smaltita, che già bisogna trovare nuove idee e forze per la prossima settimana...per un'altra domenica coi bambini! Le mani tra i capelli, gli occhi rivolti al libro della giungla, telefono in mano e mail aperte per sentirsi con gli altri vecchi lupi... accidenti... e ogni tanto i bambini mi chiedono anche se mi pagano! Effettivamente è un lavoro a tempo pieno! Ma quanta gioia che da...sfido io a trovare un lavoro così remunerativo in felicità e soddisfazioni!

Certo che devo ammetterlo...ogni anno è più difficile... l'entusiasmo dei bambini è diminuito, hanno così tanti stimoli che rendere la domenica con gli scout SPECIALE è veramente una impresa faticosa.... E i momenti di scoraggiamento arrivano puntuali!

Ma dopo una settimana di idee, riunione, fatica e mal di testa...eccola...arriva .... LA DOMENICA!

L'inizio è sempre così frenetico...hanno voglia solo di correre e giocare, giustamente, e riuscire ad attirare la loro attenzione è una impresa.... Figuriamoci metterli in fila per iniziare la giornata nel modo migliore.... LA MESSA!

La passeggiata verso la chiesa diventa un piacevole momento in cui chiacchierare e ascoltare quelle voci e grida che spesso sembrano dirti soltanto "hey...oggi allora come ci stupisci? Cosa si fa di interessante?"

Già...e allora rimbalza nella testa come una pallina da ping pong una domanda...sarò all'altezza di queste piccole pesti e dei loro desideri?....

Così usciti da messa dopo una preghiera al Signore che mi aiuti a superare la stanchezza di una settimana di lavoro e mi dia le forze di far vivere momenti speciali a questi bambini, si inizia!

Il racconto giungla credo sia uno dei momenti più affascinanti... i più grandi lo conoscono e cercano di interagire, i cuccioli guardano Bagheera con gli occhi sgranati e la voglia di sapere cosa succederà al piccolo Mowgli oggi... e cosa succederà a loro...come i vecchi lupi avranno deciso di far vivere loro questa giornata e far rivivere loro le avventure del cucciolo d'uomo... e così arriva Sherkan, poi le Bandarlog...e la realtà si mischia alla fantasia e si corre...si suda...si grida e ci si sfoga.... I bambini ma anche noi "grandi".... Alla scoperta o riscoperta di momenti magici semplicemente in cui ci si diverte e si vive una giornata diversa da tutte le altre...!

Il tutto è intervallato da un bel pranzo sotto il sole che batte in mezzo a un prato.... Con i nostri speciali panini che a volte ci si scambia, altre volte si gustano o si offrono con gioia...Penso a Matteo che con gli occhi che gli sorridono mi offre di assaggiare il suo panino come se mi stesse offrendo il più prelibato dei dolci.... In fondo è solo un panino...ma dentro c'è una energia e una gioia fortissima...!

La giornata continua con un po' di siesta...e così spero di rilassarti due minuti...di tirare il fiato...ma non c'è tregua...loro vogliono cantare, giocare, parlare della loro pista...e tu devi essere lì! A volte vorresti dirgli di no,un attimo...dopo...ma poi cedi.... accantoni l'idea

del riposo...

E così la giornata prosegue dopo la siesta si gioca ancora, poi oggi in questa domenica di maggio ci sono tre cucciole che hanno chiesto la promessa...e così si iniziano le cerimonie....Arrivano davanti a noi vecchi lupi tutte emozionati...la voce bassa e tremolante.... Gli occhi spalancati e colmi di gioia perché da oggi hanno il fazzolettone come tutto il resto del branco... da oggi sono "grandi"... e finita la cerimonia basta guardare il loro sorriso sul volto per percepire la loro gioia e, se si facesse silenzio, se si fermasse tutto, si sentirebbero i loro cuoricini che battono a più non posso!

E così la giornata è oramai finita...un cerchio finale, tutte le schiene giù...un urlo forte forte BIM BUM CRACK! E tutti corrono via...ad abbracciare i loro genitori, si voltano, ti guardano, ti sorridono e poi via a casa loro...domani si va a scuola...domani si va al lavoro... ci sono poche ore per riposarsi...

Domani mattina farò fatica ad aprire gli occhi, e forse sarò un po' addormentata seduta alla mia scrivania.... Ma passeranno poche ore in questo stato... perché poi il telefono riinizierà a squillare....le mail ad arrivare ma con un piacevole sorriso guarderò il monitor del mio computer...e apro una mail..troverò le foto di quella fantastica domenica.... Vedrò i sorrisi dei bambini e rivivrò quella giornata..... e la stanchezza e la fatica...faranno spazio alla gioia e alla voglia di preparare una altra domenica diversa.... SPECIALE!



### E' LA DOMENICA

Parole e musica dei Gufi



Sol Re La Re (Re7)  
.... La la la la la la, la la la la

Sol Re La Re Mi  
La la la la la la, la la la la

La  
E' la domenica, il giorno del Signore,  
La Mi La  
è la domenica, il giorno dell'amore.  
Re7+ Sol6 Re7+  
Tutti ben rasati, con su gli abiti belli  
Re7+ Sol6 Re7+  
è d'obbligo sentirsi tutti un po' fratelli:  
Fa#7 Sim Fa#7 Sim  
e tutti andiamo in chiesa, a pregare Dio,  
Sol Re La Re Re7  
ma tu ti preghi il tuo, che io mi prego il mio. La la la

Verso le sei c'è il Dio delle vecchiette,  
a mezzogiorno quello dell'élite:  
con le belle signore che sfoggiano *toilette*  
ed accessori strani comprati alla *boutique*,  
e tutti fanno a gara per arrivare al pelo,  
tanto, poi, la Messa comincia col Vangelo.

E' inutile arrivare molto prima,  
con quel che c'è da fare la mattina;  
e poi si è fatto tardi il sabato sera,  
marito, amici, amante, *night club*, salotto e balera:  
tutti andiamo in chiesa, a pregare Dio,  
ma tu ti preghi il tuo, che io mi prego il mio.

Ce lo facciam secondo i nostri gusti  
e gli diciamo cosa deve fare;  
e poi chi deve assolvere, chi deve condannare  
perché questo mondo sia sempre più giocondo,  
sia libero e felice, sia ricco e sempre in pace  
e soprattutto poi .... sia come fa comodo a noi.



### MASCI

L'anno scout sta volgendo al termine e di conseguenza gli impegni regionali e nazionali stanno concludendosi. Come comunicato nel numero scorso il giorno 29 maggio, a Villa Barni gli adulti scout si ritroveranno per l'Assemblea regionale.

In tale occasione verrà eletto il nuovo Segretario e verranno approvate le linee programmatiche, che faranno da guida nel prossimo triennio.

Domenica 5 giugno, sempre a Villa Barni, ci si ritroverà per l'"INSIEME", momento di festa regionale, dove le comunità si troveranno impegnate in un grande gioco.

A livello nazionale è in preparazione un evento che riguarderà tutte le comunità, in Puglia, la cui data è da definire.

Infine dal 12 al 17 giugno a LILLEHAMMER (Norvegia) si terrà la Conferenza Mondiale

Sabato 11 giugno alle ore 15 presso la sala teatro dell'oratorio S. Martino a Cinisello Balsamo si terrà un incontro con Mario Isella e Carlo Verga dal titolo "Il volo delle aquile randagie" chiacchierata con i protagonisti dei tempi dello scoutismo eroico.





## EX AGI

Giornata del Pensiero 2005

“Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono”.

Intorno alla citazione si è sviluppata la giornata del pensiero 2005 organizzata dal gruppo delle ex Agi. Hanno partecipato una cinquantina di persone riunite nella sala Diamante di via Burigozzo dopo aver assistito alla messa nella cappella sottostante.

Il tema della giustizia è certamente fra i più impegnativi di tutti quelli sviluppati nei precedenti incontri. Alcune delle partecipanti hanno dato voce alle idee scritte da pensatori contemporanei e non, in particolare a una frase di Giovanni Paolo II sul tema della Pace: *“Il diritto alla pace richiede il rispetto di tutti gli altri diritti umani, perché favorisce la costruzione di una società nella quale i rapporti di forza sono sostituiti da rapporti di collaborazione in vista del bene comune”*.

Sul tema della Giustizia il giudice della Corte Costituzionale Gustavo Zagrebelsky fa riflettere: *“Che cos'è la giustizia e chi può essere considerato giusto? Il ryb (litigio nell'antico diritto ebraico) è uno scontro il cui scopo non è la punizione del colpevole ma il riconoscimento del torto compiuto, il perdono e quindi la riconciliazione e la pace”*.

E ancora Giovanni Paolo II sul tema del perdono ricorda: *“Ma che cosa significa concretamente perdonare? E perché perdonare? Il perdono è soprattutto una scelta personale, un'opzione fondamentale del cuore che va contro l'istinto di rendere il male al male”*.

All'incontro hanno partecipato Carlo e Luca, esponenti dell'Agesci, responsabili della pattuglia Pace non Violenza Solidarietà (PNS) che hanno raccontato esaurientemente la loro esperienza e lo scopo di tale gruppo.

La serata si è conclusa con la cena in piedi che, come sempre, ha alimentato e rafforzato i rapporti di amicizia e di stima fra tutte.



Quest'anno il nostro don **Giorgio Basadonna** festeggia il suo sessantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale. Crediamo di partecipare a questo bel traguardo pubblicando la lettera che gli ha indirizzato il Cardinale Dionigi Tettamanzi

Milano, 7 marzo 2005

Carissimo don Giorgio,  
partecipo volentieri alla tua gioia per il sessantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale, conferitami il

17 marzo 1945 per l'imposizione delle mani del mio venerato predecessore, il beato Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, e mi unisco anzitutto al tuo rendimento di grazie al Signore che ti ha chiamato ad essere ministro di Cristo e ti ha accompagnato con molti doni spirituali e con grande amore.

Voglio però anche dirti tutta la mia riconoscenza per il tuo prezioso servizio alla nostra Chiesa ambrosiana. Non è facile sintetizzare in poche parole il tanto bene che hai fatto in questi lunghi anni di generoso ministero sacerdotale, ma vorrei soffermarmi su alcune doti peculiari che caratterizzano la tua attività pastorale: la passione per lo studio e la passione per i giovani. Queste passioni non sono certo facili da coniugare: da un lato è richiesto il rigore, il silenzio, la serietà dell'impegno di ricerca e dall'altro, invece, una naturale e gioiosa apertura del cuore ai giovani.

Tu hai saputo vivere con generosità e con sapienza queste tue passioni, mettendo la tua competenza e le tue conoscenze al servizio della crescita umana e spirituale dei tantissimi giovani che hanno avuto, lo credo davvero, la “fortuna” di incontrarti: i seminaristi di Seveso, gli universitari della FUCI, gli scouts, i giovani dell'Università Cattolica. Tutti hanno trovato in te un sacerdote competente e preparato, sempre pronto all'accoglienza affettuosa e fraterna, ma sempre profondamente rispettoso della libertà di ciascuno. Sono certo che i tantissimi giovani che hai incontrato nella tua vita conservano nell'animo il grato ricordo della tua guida sapiente e cordiale, della tua carità, della tua solidarietà, ma solo il Signore conosce davvero i tuoi meriti, la tua dedizione, la tua generosa vocazione, che ogni giorno hai rinnovato nel tuo cuore, e ti premia con il dono di questa tua lunga vita operosa, tutta spesa al Suo servizio.

La Chiesa ambrosiana ti esprime la più viva gratitudine per il tuo ministero, ti augura di continuare a donare il patrimonio dei tuoi insegnamenti e della tua testimonianza evangelica e ti è vicina con l'affetto e con la preghiera. Anch'io ti confermo la mia profonda vicinanza spirituale, ti ringrazio per il tuo aiuto prezioso e imploro per te la benedizione del Signore.

Con vivissima e fraterna cordialità,  
tuo +Dionigi card. Tettamanzi, Arciv.

## NOTIZIE DAL MONDO SCOUT

A cura di Betty Nicoletti



**Roverway 2006** - “Dare to share, osare la condivisione” è il motto scelto per il Roverway che si terrà come è noto in Italia nell'agosto 2006 nella zona di Firenze. E' l'unico evento europeo rivolto ai giovani dai 16 ai 22 anni, proposto da WOSM E WAGGGS. Dopo la prima edizione svoltasi in Portogallo nel 2003, ecco una nuova sfida: raggiungere i 5000 partecipanti!!

Per i giovani italiani la responsabilità di condividere una parte del proprio cammino e il metodo della Branca Rover, la cui tradizione si è sviluppata negli anni fin dal dopoguerra.

Il Roverway sarà l'occasione, per chi potrà partecipare, di riscoprire la dimensione internazionale dello scoutismo e del guidismo, ma anche per chi non si iscriverà di cogliere l'invito di inventarsi occasioni e momenti di incontro con gli scout stranieri nel proprio territorio. Il tema del Rinascimento farà da cornice alle giornate ricche di incontri, dibattiti, esperienze di strada e di condivisione. Sono attesi ospiti e protagonisti della vita sociale, civile e politica del nostro continente. Un'occasione privilegiata per parlare e cominciare a costruire il nostro futuro.

Il 22 aprile a Roma il **WOSM** ha firmato un importante accordo con l'Organizzazione delle Nazioni Unite volto a promuovere la partecipazione dei giovani ai programmi di sviluppo mondiali.

Nella stessa occasione WOSM ha lanciato la campagna "Gioventù del Mondo".

La cerimonia ha avuto luogo in Campidoglio alla presenza del Re di Svezia, presidente onorario della Fondazione scout mondiale, del sindaco di Roma Veltroni, di Marie Louise Correa, presidente del Wosm ed Eduardo Missoni, segretario generale.

Correa ha sottolineato che lo scoutismo mondiale ha una responsabilità globale per aiutare a risolvere le sfide dello sviluppo umano nella sua azione locale. Ha inoltre ricordato che il nodo principale sta nell'assicurarsi che la globalizzazione sia giusta e positiva. Come scout e come adulti volontari nel movimento siamo tutti chiamati e capaci di rispondere a questo appello nelle nostre comunità.

Durante la riunione svoltasi a Roma alla fine di aprile, il **Comitato mondiale dello scoutismo** ha visitato a Bracciano il Consiglio Generale dell'Agesci e ha partecipato alla cerimonia di apertura dei lavori.

**Steve Fossett**, membro del Comitato Mondiale dello scoutismo, ha portato a termine un'altra delle sue imprese: in marzo ha compiuto il giro del mondo senza scalo a bordo di un aereo appositamente progettato, che portava sul cockpit l'emblema dello scoutismo.

**L'università Bocconi di Milano** e il WOSM hanno sottoscritto un accordo per condurre una ricerca sugli stili di gestione nelle associazioni e sul rapporto tra amministrazione e valori di riferimento. Questo progetto comporterà corsi e scambi tra le due istituzioni.

Uno dei progetti legati alla celebrazione del centenario dello scoutismo nel 2007 è il programma "**Gift for Peace**". Durante la conferenza mondiale dello scoutismo che si terrà in settembre in Tunisia, ogni associazione nazionale dichiarerà il proprio particolare ed originale dono, scelto per promuovere la pace e lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato. Tutti i "doni" che le associazioni del mondo

avranno scelto saranno organizzati in modo da lanciare un progetto unitario per il centenario del 2007.

Dal 29 maggio al 5 giugno si riunirà in Lussemburgo il 4° **Forum scout europeo** dedicato ai capi che si occupano di sviluppo e formazione degli adulti. Questo Forum che dal 1999 si svolge ogni due anni è uno degli eventi più attesi e seguiti in ambito europeo, grazie anche alla speciale atmosfera che si crea tra persone che hanno lo stesso background, gli stessi obiettivi e interessi. Il tema affrontato quest'anno sarà "Nuovi sentieri per lo sviluppo".

**"Walk the world"** è un evento lungo un giorno intero, che si svolge alle dieci di mattina in tutti e 24 i fusi orari: dalla Nuova Zelanda alle Hawaii, passando per le grandi capitali del mondo. Nel 2004 "Walk the world" si è svolta in 72 Paesi.

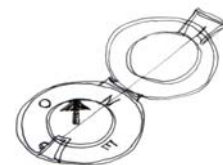
"Walk the world" nasce dagli sforzi comuni del World Food Programme, l'agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti alimentari, e TNT, il gruppo di posta e spedizioni olandese.

E' un appuntamento per tutti, consiste nel camminare lungo un percorso e testimoniare il proprio impegno nella lotta alla fame dei bambini. Nel mondo ci sono 300 milioni di bambini che soffrono la fame: vogliamo eliminare questa crudele ingiustizia.

"Walk the world" è aperto a tutti: individui, gruppi, organizzazioni non governative, associazioni, squadre, appassionati di passeggiate, corridori, turisti, scuole, passanti. Sono tutti i benvenuti. "Walk the world" 2005 a Roma: "Walk the world" 2005 si terrà il 12 giugno a Roma, lungo via dei Fori Imperiali.

Numerosi sono i progetti che l'**Agesci** segue a livello internazionale. Dalla Serbia, alla Bosnia, dalla Romania, al Kosovo e all'Albania in Europa, con progetti di animazione e conoscenza delle realtà più difficili del nostro continente, ma anche in Africa, in Burkina Faso e in Etiopia e in Sud America. Il settore internazionale dell'Agesci propone soprattutto ai Clan Fuoco dei percorsi di preparazione e conoscenza dei progetti di solidarietà, ma anche delle occasioni di contatto e condivisione con i gruppi scout locali.

Oltre a queste proposte sono moltissime anche le opportunità di **campi internazionali**. Da iniziative di pura avventura come Aqua, campo di giochi acquatici in Slovacchia, al jamboree danese basato sulle favole di Andersen, ci sono occasioni più impegnative come quella che viene dal Rwanda: "Essere ambasciatori di pace".



---

## IN BIBLIOTECA

a cura  
di Frantisek Slyrioci



---

**I QUADERNI DI AGNESE** – *Tracce di attività scout* a cura del Centro Studi “Agnese Baggio” ed in particolare di Fiorella Libanoro Giolo e di Giovannella Baggio figlia di Agnese – pag. 202- ed. Nuova Fiordaliso

Già nel numero 24 del giugno 2002 di **PERCORSI** abbiamo presentato il volume “Agnese Baggio, Ernesto Balducci” che ci ha fatto conoscere Agnese Baggio; ora in queste pagine troviamo la sua esperienza di Capo Gruppo dell’AGI dal 1957 al 1974. Attraverso i suoi scritti abbiamo una nutrita raccolta di esempi di attività per coccinelle, guide, scolte e Capi dalla quale emerge l’attualità del suo lavoro educativo con la costante attenzione a fondere insieme i due approcci allo scautismo pratico e teorico facendo passare *le idee per le mani e per i piedi*, ma ancor più attraverso *la mente e il cuore*.

Dicono, nella bella introduzione, le due autrici: *La profondità e talora la “difficoltà” apparente del messaggio che lanciava veniva sbriciolato attraverso la fantasia e la semplicità di canzoni, fiabe, preghiere, grandi giochi, lavori manuali, veglie...*

Consigliamo la lettura ai Capi dell’Agesci: è una formidabile fonte di idee.

**CRISTIANI DI NOME O DI FATTO?** – di Giorgio Basadonna, pag. 144 – ed. Ancora

Il titolo è una domanda. L’Autore ci dice che è un interrogativo d’obbligo per comprendere la situazione umana, culturale, religiosa, e non lasciarsi incartare in affermazioni generiche o in polemiche inutili.

Il volume è diviso in due parti. La prima conduce a entrare nel problema religioso di oggi per una verifica della propria situazione e anche per aiutare a trovare il senso, il valore, l’urgenza di una leale ed autentica posizione di fede.

Nella seconda parte don Giorgio cerca di risalire al senso etimologico della parola “cristiano”, per arrivare a dare del “cristianesimo” la definizione autentica, quella che riconduce a Gesù stesso.

Nella prefazione l’autore dice: *Cristiano vorrà significare una scelta precisa una personalità caratterizzata dal rapporto con quel Personaggio venuto a disturbare la coscienza, una voglia di gettare nei solchi, spesso sanguinanti, della storia umana i semi della proposta evangelica, e generare quel “regno” iniziato da*

*Gesù e consegnato a chi vuol seguirlo e ne porta il medesimo nome.*

Rover, Scolte, Capi meditate su questo volume.

**ITALIANI SENZA ONORE** – *I crimini in Jugoslavia e i processi negati (1941-1951)* a cura di Costantino Di Sante – pag.270 - ed. Ombre Corte

Su questa rivista abbiamo presentato libri di crimini nazisti; ci duole ora presentare questo volume che fa memoria di crimini commessi da responsabili italiani in Jugoslavia dal 1941. La politica di occupazione dei Balcani si contraddistingue per una serie ripetuta di violenze, angherie e sopraffazioni, che non furono scelte isolate dei comandi militari, ma componente essenziale della strategia di dominio territoriale dell’Italia fascista, il cui scopo era arrivare alla distruzione totale e integrale dell’entità nazionale slovena e croata. La circolare del generale Mario Roatta del’11 marzo 1942, che prevedeva di incendiare e demolire case e villaggi, uccidere ostaggi, internare massicciamente le popolazioni e passare per le armi anche quelle famiglie in cui mancassero all’appello uomini di età adulta (potenziali “ribelli”), è un documento impressionante. Ci fermiamo qui.

**“GIRL GUIDING” GUIDISMO PER RAGAZZE** – *Manuale per Brownie, Guide, Scolte e Capo* – di Lord Baden-Powell di Gilwell – pag. 167- ed. Centro Studi Baden-Powell

Dobbiamo essere grati al “Centro studi Baden-Powell” che permette per la prima volta di avere in Italia la traduzione di questo volume scritto da B.P. nel 1918 e poi rivisto da lui stesso nel 1938.

Le “prove” della progressione personale sono ovviamente cambiate nel mezzo secolo dalla fondazione dello scautismo, ma i principi fondamentali sono gli stessi.

Parlare del libro? Chi conosce “Scautismo per ragazzi” di B.P. trova qui l’analogia per il movimento femminile cioè sulla stessa traccia, con numerosissimi disegni dell’autore.

Per avere questo volume bisogna essere soci del “Centro Studi” come si fa? Si versa sul C/C 11043403 intestato a “Centro Studi ed esperienze scout Baden-Powell” via Bonci,4 –40137 Bologna, la quota ordinaria di Euro 15,00 (quota simpatia Euro 20,00, quota sostenitore Euro 30,00, quota benemerito Euro 50,00). Riceverete oltre il libro il bimensile “Esperienze e progetti” per un intero anno.

**DOVUTO A DE GASPERI** – *Testimonianze e documenti nel 50° anniversario della morte* – a cura di Nicola Guiso – pag.358 – ed. Ares

Il volume è diviso in tre parti: la prima con scritti dei collaboratori e qui citiamo la figlia Maria Romana,

Andreotti, Gui, Radi, Scalfaro, Tupini. La seconda parte scritta di storici: citiamo Baget Bozzo – Caprara, De Rosa, Fontana, Pera, Rumi, Tamburrano, Zanone, Guiso. La terza parte testimonianze di Adenauer, Bachelet, Carandini, Costa, Del Bono, Fanfani, Forlani, Gronchi, Kissinger, Klaus, La Malfa, Menichella, Merzagora, Montanelli, Nenni, Piccioni, Piccoli, Saragat, Schuman, Spadolini, Valiani, Veronese e Zaccagnini.

Nella bella presentazione di Cesare Cavalleri stralcio e faccio mia: *Se mi è consentito un ricordo personale (e se mi è consentita la retorica della preterizione), quando morì De Gasperi, il 19 agosto 1954, io avevo 17 anni. Ne provai un vero dolore. Non mi interessavo di politica, ero un ragazzo attento a quanto succedeva nel mondo e che voleva diventare un cittadino responsabile. Ammiravo De Gasperi per quello che aveva fatto per l'Italia ero orgoglioso di lui. Era "il presidente della ricostruzione" era un cattolico non clericale, era un leader che non ostentava carismi e che aveva un grandioso progetto per dare all'Italia un ruolo in Europa e nel mondo.... E quando nel congresso democristiano di Napoli, poco dopo era stato accantonato nel suo stesso partito, provai una sorta di segreta indignazione.*

Mi spiace leggere e contesto l'affermazione a pagina 69 di Baget Bozzo: "...Forza Italia si è proclamata in Berlusconi erede del pensiero liberale di Alcide De Gasperi...".

L'anno scorso è stato ricordato in tutta Italia con congressi e mostre il 50° anniversario della morte di Alcide De Gasperi. Di recente una fiction della televisione ha mostrato la coerenza di De Gasperi come uomo, come cattolico, come politico. I giovani che non hanno vissuto quel periodo leggano le testimonianze di questo volume e potranno guardare con meno superficialità la scena politica.

**LE AQUILE RANDAGIE** – Scautismo clandestino lombardo nel periodo della giungla silente –1928-1945 di Carlo Verga e Vittorio Cagnoni –pag.199 – ed. Nuova Fiordaliso

Nella Collana EDIFICARE, fondata da don Ghetti, esce questa nuova edizione arricchita di episodi che recepiscono suggerimenti, dati da altre Aquile randagie. Della prima edizione abbiamo parlato in questa rubrica nel numero 26 del febbraio 2003.

Si narra l'attività di un gruppo di scout che al momento della soppressione dello scautismo nel 1928, ritennero di continuare l'attività partecipando anche ai jamboree. Poi si racconta anche l'attività di questi scout che dopo l'8 settembre 1943 fondarono l'Oscar (Organizzazione scautistica cattolica ricercati) che ha realizzato 2166 espatrii clandestini di ebrei, di ricercati, di renitenti alla leva della R.S.I., e la stampa di circa 3000 documenti falsi.

Ripetiamo quanto scritto per la prima edizione: "Chi può veda di divulgarlo e di farlo segnalare su quotidiani e periodici, perché in un mondo di generale di-

sinteresse nel quale opera lo scautismo, si sappia che chi ne è stato afferrato non si è fermato davanti agli ostacoli e alla soppressione voluta da una dittatura".

**GIOCHI DI PACE** – testi di Marsilio Parolini – illustrazioni di Silvia Balzaretto – pag.39 - ed. San Paolo

Marsilio Parolini con la collaborazione dell'illustratrice Silvia Balzaretto continua la serie di libri di Giochi che abbiamo via via presentato in passato. Questa volta oltre venti giochi di pace che aiutano a gestire la propria aggressività, trasformano lotte e conflitti in un'occasione di crescita e maturazione. Alcuni dei giochi presentati sono particolarmente vivaci e comprendono fasi di lotta: tutti hanno regole ben precise da seguire. Tutti i giochi valorizzano temi positivi come l'affiatamento, la solidarietà, la lealtà, la collaborazione, l'autocontrollo, lo spirito di osservazione, l'apertura verso l'altro, l'amicizia.

Una breve presentazione rivolta ai genitori suggerisce il modo migliore per valorizzare il gioco, sono inoltre esposte delle semplici regole per "giocare bene" prima, durante e dopo il gioco.

Segnaliamo inoltre che nel prossimo numero ci soffermeremo su:

**IL TEMPO DEL NOVIZIATO** – Un manuale per la Branca R/S Agesci – pag. 236- ed. Nuova Fiordaliso

**PROMESSA SCOUT: NELLE PAROLE UNA IDENTITÀ'** - di Federica Frattini ed Emanuela Iacono – pag 256 – Collana EDIFICARE ed. Nuova Fiordaliso

**SETTE PUNTI NERI** – di Cristiana Ruschi del Punta – pag.248 –ed. Nuova Fiordaliso

**SCAUTISMO MALGRADO TUTTO** – Autori vari – pag.144 – Stampato a cura degli autori.

**RACCONTIAMOCI**



**ENTE**

**Assemblea**

Si è svolta sabato 12 marzo nella sala Diamante di Via Burigazzo.

E' stato un momento importante, al termine del triennio di attività del primo consiglio eletto dopo la morte



di Vittorio.

Nell'introduzione sono stati ricordati i principi ispiratori dell'Ente che, definiti nello statuto, sono costante riferimento nell'impegno a dare vita e concretezza a quello spirito che ha animato Baden, perché possa essere lievitato nella realtà attuale:

- fedeltà all'ideale scout, nella convinzione che è strumento prezioso di formazione della persona e di cambiamento del mondo,
- impegno educativo rivolto ai giovani, ai capi, ai genitori, agli assistenti, agli educatori a supporto dello scautismo.

Tutto questo vuole però essere proiettato nel futuro, mantenendo vivi i filoni già in essere ed ampliando gli ambiti di attività. A questo proposito, nel corso della discussione, ci è stato autorevolmente ricordato che l'Ente è nato per servire e che questo significa non accontentarsi, ma continuare a guardare lontano.

### **Notizie dai filoni**

Stampa periodica: Viene giudicata favorevolmente l'impostazione di Percorsi che cerca di rispondere ai bisogni di una utenza molto diversificata.

Per il prossimo futuro è previsto un numero monografico su Baden, in occasione del 25° della morte.

Collana Edificare: Sono stati pubblicati due volumi: Le Aquile randagie (C. Verga, V. Cagnoni) e Promessa scout: nelle parole una identità (F. Frattini, E. Iacopo).

E' prevista la ripubblicazione di Al ritmo dei passi (A. Ghetti) e L'inverno e il rosaio (A. Luppi) ormai esauriti e per i quali è necessario acquisire i diritti dalla casa editrice, così come per Une route de liberté – le scoutisme (M.D. Forestier) di cui verrà proposta una nuova traduzione.

Colico: Continuano anche quest'anno i week end di competenza per squadriglie, organizzate in collaborazione con la branca E/G lombarda.

La cassetta degli attrezzi: Si propone, in accordo con la formazione capi regionale, di offrire supporto alle comunità capi, sia per un monitoraggio nel tempo, sia per interventi su tematiche specifiche.

Più preti per lo scautismo: Si è svolto, in collaborazione con la formazione capi nazionale, il settimo cantiere di approfondimento per A.E. dal titolo: Scautismo, educazione a scelte etiche.

E' in preparazione un elenco di luoghi di spiritualità da mettere a disposizione di Clan/Fuochi e Comunità Capi.

Per il 2005 è stato offerto l'abbonamento a Servire e a Proposta Educativa a tutti i seminari lombardi.

Biblioteca: E' quasi conclusa la catalogazione dei volumi in sintonia con quella adottata dal Centro documentazione dell'Agesci, che permetterà di metterci in rete con tutte le biblioteche scout. La pattuglia garantisce inoltre l'apertura della biblioteca un giorno alla settimana.

E' stato inoltre aggiornato il catalogo delle riviste scout in dotazione alla biblioteca.

Centro culturale: Nel 2004 sono stati realizzati tre in-

contri: Le radici dell'Europa (nel mese di giugno) con allestimento della mostra: Gli italiani che hanno fatto l'Europa; Punti di vista sull'adolescenza (nel mese di settembre) organizzato in collaborazione con la zona Milano e rivolto a capi e genitori di esploratori e guide; 30 anni di scautismo (nel mese di novembre).

Nel mese di maggio 2005 si sono inoltre svolti due incontri in collaborazione con la zona Milano: La proietta della discordia: riproduzione assistita tra etica e diritto; Il consumo di sostanze illecite: le strategie di un gruppo educativo.

Tutti gli incontri hanno suscitato grande interesse e hanno registrato un forte afflusso di presenze.

### **AAA Cercasi**

Le iniziative dei diversi filoni sono realizzate con grande generosità e competenza da piccole pattuglie che fanno capo ai membri del consiglio. Come sempre però "la messe è molta e gli operai sono pochi".

Nella speranza che qualcuno dei nostri lettori offra la sua disponibilità, anche piccola, a collaborare, ecco un aneddoto su cui riflettere:

"Questa è la storia di quattro persone chiamate Ognuno, Qualcuno, Ciascuno e Nessuno. C'era un lavoro importante da fare. Qualcuno l'avrebbe fatto. Ciascuno avrebbe potuto farlo, ma Nessuno lo fece.

Qualcuno si arrabbiò perché era un lavoro di Ognuno. Ognuno pensò che Ciascuno potesse farlo, ma Nessuno capi che Ognuno non l'avrebbe fatto.

Fini che Ognuno incolpò Qualcuno perché Nessuno fece ciò che Ciascuno avrebbe potuto fare."

Avremo qualche offerta?

### **Cariche associative**

A seguito delle elezioni in assemblea e nel successivo CdA dell'Ente le cariche sociali risultano così definite:

#### Collegio dei probi viri:

Giuseppe Gallizia

Giuseppe Fossati

Giuseppe Zecchinelli

#### Collegio sindacale:

Alberto Foglia (presidente)

Gianni Cucchiani

Agostino Gavazzi

#### Consiglio:

Federica Frattini (presidente)

Andrea Biondi (vice presidente, di nomina Agesci)

Gege Ferrario (segretario generale)

don Andrea Lotterio (assistente regionale Agesci)

Massimo Di Perna (di nomina Masci)

Alberto Lucchesini

Claudio Rivolta

Cecilia Bossi

Guido Bertone

Enzo Poltini (addetto alla segreteria)

**In ricordo di Vittorio Ghetti verrà celebrata una Messa il giorno 28 giugno alle h. 19.30. Dopo un aperitivo insieme, il Centro Culturale organizza un incontro sullo scautismo con la presentazione del libro sulla Promessa.**

## FONDAZIONE

La primavera di quest'anno porta agli amici notizie, buone e meno buone, che però alimentano sempre il nostro guardare avanti con ottimismo e speranza. Nella casa di Codera è passato un inverno di grande soddisfazione, per le numerose presenze e per il crescente effetto positivo dell'impegno dei Custodi (raccolti su iniziativa della Fondazione nella auto-nominata "Co. Ca. Codera 1"), che puntualmente ed efficientemente si succedono nella gestione. La Centralina è stata efficacemente collaudata anche alle temperature più rigide e si appresta ora ad accogliere Gruppi e Unità che in Valle potranno vivere esperienze sempre nuove e positive di crescita e di servizio ad una popolazione sempre più amica. A ciò si aggiungeranno iniziative speciali (è stata istituita la festa della Centralina, in ricordo delle Aquile Randagie e in coincidenza con il weekend di S. Giovanni Battista -24 giugno-: un ideale seguito al Dedication Day, che si vorrebbe far diventare tradizione; inoltre il 5 agosto ci sarà la commemorazione del XXV anniversario della morte di Baden, su cui si riferisce altrove in questo numero di *Percorsi*). Abbiamo trasportato con l'elicottero l'imponente impianto fotovoltaico donato dal CESI, che sarà prossimamente installato, ed avviato lavori di ampliamento e recupero di piazzole per tende o spazi di riunione, ed i primi contatti per le autorizzazioni al potenziamento dei servizi della casa. Proseguono i contatti che dovrebbero permettere quest'anno di disporre di altri siti per attività in Valle.

Il Venerdì Santo di quest'anno è terminata la Passione di Mirko Colzada, un nostro grande amico che vogliamo ricordare non solo come gestore della Locanda di Codera. E' tornato alla Casa del Padre a soli 43 anni, dopo una malattia terribilmente breve, vissuta con grande dignità: è andato avanti per mesi, in pratica, a Eucarestia e flebo, dando una continua testimonianza di fede e di serenità a quanti hanno avuto modo di vederlo. Con tutta la Valle siamo stati vicini a Marcella ed ai suoi bambini (l'ultimo, Elia, è nato a Natale scorso, con Mirko già ammalato), a Teo e Paola. Abbiamo un amico in più in Paradiso, e un motivo in più per tornare ancora "lassù nella valle alpina".

Anche a Colico si muove qualcosa: il Comune ha autorizzato gli interventi sullo Chalet e sull'area delle Streghe, richiesti di comune accordo con la Proprietà, ed i lavori potranno iniziare a breve.

E' stato avviato un programma di lavori di manutenzione della Casa Scout di via Burigozzo a Milano, resi necessari dopo 12 anni di onorato servizio.

Segnaliamo infine, tra le altre notizie, che la Fondazione, raccogliendo un invito di Eduardo Missoni, Segretario Mondiale del WOSM, in una recente sua

visita in via Burigozzo, ha aderito alla World Baden-Powell Fellowship, che riunisce i sostenitori della Fondazione Mondiale dello Scautismo, costituita accanto al Bureau Mondiale. La Fondazione è l'unica rappresentante italiana accanto a Eduardo. Nella riunione annuale tenutasi a Roma abbiamo solennemente ricevuto l'attestazione di questa *membership*.

Un ultimo pensiero ed un augurio di buon lavoro ai Consiglieri della Fondazione don Andrea Lotterio e Marco Sala, cui l'Agesci ha affidato rispettivamente il servizio di Assistente Nazionale della Branca Lupetti/Coccinelle (Baloo d'Italia) e di Presidente del Comitato Centrale.

**In ricordo di Baden, nel 25° della morte, sono previsti due momenti:**

– il giorno 5 agosto incontro di tutti gli scout e AE a Codera,

- il giorno 26 novembre (sabato) incontro alla Parrocchia del Suffragio alle h. 15.30 per un pomeriggio di riflessione sul pensiero di Baden e sul suo impegno in Parrocchia, in diocesi, nella clandestinità, nello scautismo. Seguirà, alle h. 18.30 la S. Messa, celebrata da Mons. Giudici.



## SENZA PRETESE

**CITTA' DEL VATICANO - Ecco alcuni passi dell'omelia del cardinale Joseph Ratzinger alla messa "pro eligendo Romano pontifice", l'ultima pubblica prima del conclave.**

"In quest'ora di grande responsabilità, ascoltiamo con particolare attenzione quanto il Signore ci dice con le sue stesse parole. Dalle tre letture vorrei scegliere solo qualche passo, che ci riguarda direttamente in un momento come questo".

"La prima lettura offre un ritratto profetico della figura del Messia - un ritratto che riceve tutto il suo significato dal momento in cui Gesù legge questo testo nella sinagoga di Nazareth, quando dice: "Oggi si è adempiuta questa scrittura". Al centro del testo profetico troviamo una parola che - almeno a prima vista - appare contraddittoria. Il Messia, parlando di sé, dice di essere mandato "a promulgare l'anno di misericordia del Signore, un giorno di vendetta per il nostro Dio".

Ascoltiamo, con gioia, l'annuncio dell'anno di misericordia: la misericordia divina pone un limite al male - ci ha detto il Santo Padre. Gesù Cristo è la misericordia divina in persona: incontrare Cristo significa incontrare la misericordia di Dio....

"La misericordia di Cristo non è una grazia a buon mercato, non suppone la banalizzazione del male. Cristo porta nel suo corpo e sulla sua anima tutto il peso

del male, tutta la sua forza distruttiva. Egli brucia e trasforma il male nella sofferenza, nel fuoco del suo amore sofferente. Il giorno della vendetta e l'anno della misericordia coincidono nel mistero pasquale, nel Cristo morto e risorto. Questa è la vendetta di Dio: egli stesso, nella persona del Figlio, soffre per noi"....

Passiamo alla seconda lettura, alla lettera agli Efesini. Qui si tratta in sostanza di tre cose: in primo luogo, dei ministeri e dei carismi nella Chiesa, come doni del Signore risorto ed asceso al cielo; quindi, della maturazione della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, come condizione e contenuto dell'unità nel corpo di Cristo; ed, infine, della comune partecipazione alla crescita del corpo di Cristo, cioè della trasformazione del mondo nella comunione col Signore.

Sofferiamoci solo su due punti. Il primo è il cammino verso "la maturità di Cristo"; così dice, un po' semplificando, il testo italiano. Più precisamente dovremmo, secondo il testo greco, parlare della "misura della pienezza di Cristo", cui siamo chiamati ad arrivare per essere realmente adulti nella fede. Non dovremmo rimanere fanciulli nella fede, in stato di minorità. E in che cosa consiste l'essere fanciulli nella fede? Risponde San Paolo: significa essere "sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina?". Una descrizione molto attuale!

"Quanti venti di dottrina abbiamo conosciuto in questi ultimi decenni, quante correnti ideologiche, quante mode del pensiero... La piccola barca del pensiero di molti cristiani è stata non di rado agitata da queste onde - gettata da un estremo all'altro: dal marxismo al liberalismo, fino al libertinismo; dal collettivismo all'individualismo radicale; dall'ateismo ad un vago misticismo religioso; dall'agnosticismo al sincretismo e così via. Ogni giorno nascono nuove sette e si realizza quanto dice San Paolo sull'inganno degli uomini, sull'astuzia che tende a trarre nell'errore.

Avere una fede chiara, secondo il Credo della Chiesa, viene spesso etichettato come fondamentalismo. Mentre il relativismo, cioè il lasciarsi portare "qua e là da qualsiasi vento di dottrina", appare come l'unico atteggiamento all'altezza dei tempi odierni. Si va costituendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie".

"Noi, invece, abbiamo un'altra misura: il Figlio di Dio, il vero uomo. E' lui la misura del vero umanesimo. "Adulta" non è una fede che segue le onde della moda e l'ultima novità; adulta e matura è una fede profondamente radicata nell'amicizia con Cristo. E' quest'amicizia che ci apre a tutto ciò che è buono e ci dona il criterio per discernere tra vero e falso, tra inganno e verità....

"Veniamo ora al Vangelo, dalla cui ricchezza vorrei estrarre solo due piccole osservazioni. Il Signore ci rivolge queste meravigliose parole: "Non vi chiamo più servi? ma vi ho chiamato amici".

Tante volte sentiamo di essere - come è vero - soltanto servi inutili. E, ciò nonostante, il Signore ci chiama

amici, ci fa suoi amici, ci dona la sua amicizia. Il Signore definisce l'amicizia in un duplice modo. Non ci sono segreti tra amici: Cristo ci dice tutto quanto ascolta dal Padre; ci dona la sua piena fiducia e, con la fiducia, anche la conoscenza. Ci rivela il suo volto, il suo cuore. Ci mostra la sua tenerezza per noi, il suo amore appassionato che va fino alla follia della croce. Si affida a noi, ci dà il potere di parlare con il suo io: "questo è il mio corpo...", "io ti assolvo...".

Affida il suo corpo, la Chiesa, a noi. Affida alle nostre deboli menti, alle nostre deboli mani la sua verità - il mistero del Dio Padre, Figlio e Spirito Santo; il mistero del Dio che "ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito". Ci ha reso suoi amici - e noi come rispondiamo?"

"Il secondo elemento, con cui Gesù definisce l'amicizia, è la comunione delle volontà. "Idem velle - idem nolle", era anche per i Romani la definizione di amicizia. "Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando". L'amicizia con Cristo coincide con quanto esprime la terza domanda del Padre nostro: "Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra"...

"L'altro elemento del Vangelo - cui volevo accennare - è il discorso di Gesù sul portare frutto: "Vi ho costituito perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga".

Appare qui il dinamismo dell'esistenza del cristiano, dell'apostolo: vi ho costituito perché andiate? Dobbiamo essere animati da una santa inquietudine: l'inquietudine di portare a tutti il dono della fede, dell'amicizia con Cristo. In verità, l'amore, l'amicizia di Dio ci è stata data perché arrivi anche agli altri.

Abbiamo ricevuto la fede per donarla ad altri - siamo sacerdoti per servire altri. E dobbiamo portare un frutto che rimanga. Tutti gli uomini vogliono lasciare una traccia che rimanga. Ma che cosa rimane? Il denaro no. Anche gli edifici non rimangono; i libri nemmeno. Dopo un certo tempo, più o meno lungo, tutte queste cose scompaiono.

L'unica cosa, che rimane in eterno, è l'anima umana, l'uomo creato da Dio per l'eternità....

Il frutto che rimane è perciò quanto abbiamo seminato nelle anime umane - l'amore, la conoscenza; il gesto capace di toccare il cuore; la parola che apre l'anima alla gioia del Signore. Allora andiamo e preghiamo il Signore, perché ci aiuti a portare frutto, un frutto che rimane. Solo così la terra viene cambiata da valle di lacrime in giardino di Dio".

"Ritorniamo infine, ancora una volta, alla lettera agli Efesini. La lettera dice - con le parole del Salmo 68 - che Cristo, ascendendo in cielo, "ha distribuito doni agli uomini".

Il vincitore distribuisce doni. E questi doni sono apostoli, profeti, evangelisti, pastori e maestri. Il nostro ministero è un dono di Cristo agli uomini, per costruire il suo corpo - il mondo nuovo.

Viviamo il nostro ministero così, come dono di Cristo agli uomini! Ma in questa ora, soprattutto, preghiamo con insistenza il Signore, perché dopo il grande dono

di Papa Giovanni Paolo II, ci doni di nuovo un pastore secondo il suo cuore, un pastore che ci guidi alla conoscenza di Cristo, al suo amore, alla vera gioia. Amen".

*Così Benedetto XVI ha salutato i fedeli in San Pietro affacciandosi al balcone della loggia centrale:*

Cari fratelli e sorelle, dopo il grande Papa Giovanni Paolo II i signori cardinali hanno eletto me, un semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore. Mi consola il fatto che il Signore sa lavorare e agire anche con strumenti insufficienti e soprattutto mi affido alle vostre preghiere. Nella gioia del Signore risorto, fiduciosi del suo aiuto permanente andiamo avanti. Il Signore ci aiuterà, Maria sua Santissima Madre sta dalla nostra parte".



**VALERIA CAPSONI** figlia di Carlo, ex scout del Clan MI I e di Fernanda Tucci, ex guida del MI VIII, si unirà in matrimonio con **MAURIZIO SCIACCHITANO**, a Lipari il 23 luglio 2005. Agli sposi i più cari auguri da parte di PERCORSI.



Un'altra Aquila Randagia è tornata alla casa del Padre: **PINO GLISENTI** grande amico dei fratelli Ghetti. Di lui è stato detto: *Un vero intellettuale, ricco non solo di conoscenze e sapere, ma anche di saggezza.* Dopo la guerra è stato un protagonista della vita economica e sociale dell'Italia e primo ad essere inviato in Lussemburgo a rappresentare l'Italia nella Comunità del Carbone e dell'Acciaio. Dal 1955 al 1971 è stato Direttore Centrale IRI. *Ha avuto molti posti di potere ma non era un uomo di potere.* Così è stato detto di lui. Noi lo ricordiamo con Marcella (sua moglie che partecipò come giornalista alla Freccia Rossa, il mitico raid in motocicletta dall'Italia alla Norvegia) che ora l'ha raggiunta in cielo.

E' morta **ATTILIA GERELLI FABOZZI**, moglie di Cesare del clan la Rocchetta. Siamo vicini con affetto a Cesare e al figlio Marco e ci uniamo nella preghiera di suffragio.

E' tornata alla Casa del Padre **LAURA MIRA**, moglie di David Zerbi, scout del MI IV Veritas. Siamo

vicini con la Preghiera a David e ai suoi figli Francesco, Cristina, Carlo e Pietro.

Da Codera riceviamo queste commoventi parole di Ema.

*Con dolore vi comunico che ieri sera, 25 marzo, è morto*

MIRKO COLZADA.

*I funerali si terranno a Novate (LC) Lunedì 28 marzo alle 14.30. Domenica e Lunedì il corpo sarà in casa.*

*Le sue condizioni erano peggiorate drasticamente il Mercoledì delle Ceneri, quando venne ricoverato a Lecco per 10 giorni. Decisero di interrompere la chemio e tornò a casa. Ultimamente mangiava, dormiva... era molto debole ma piuttosto sereno.*

*Pregava.*

*Aveva iniziato da poco una terapia ricostituente, con 6 ore di flebo al giorno.*

*Martedì sera la via crucis cittadina è terminata proprio sotto casa sua. Quindicesima stazione: Ascensione al Cielo.*

*Filtrava la luce tra le tapparelle della sua stanza. Ieri, Venerdì Santo, ha perso conoscenza e poco dopo ha emesso lo spirito, nell'ospedale di Chiavenna. "L'Eucaristia è una cosa grandissima" mi ha detto tre settimane fa.*

*Domani è Pasqua. Cristo risorge.*

*L'uomo risorge, in Comunione con Dio.*

*Quanto mistero. Quanto dolore.*

*Ema*

**25 Maggio 2005 All'Istituto Palazzolo di Milano don Avonio Bertoletti "Tulin del oli" ha celebrato il 60° di Messa con la presenza di amici scout. Da parte di tutta la Redazioni auguri alla vecchia Aquila Randagia.**



Direttore Responsabile: Angelo "Gege" Ferrario  
Redazione: Carla Bettinelli Pazzi, Carla Bianchi Iacono, Carlo Verga  
e-mail Redazione: uccia.bianchi@usa.net  
Testata: Alberto Locatelli - Milano  
Realizzazione e Stampa: Tipolito Figini - Milano

**PERCORSI - Fondazione Mons. A. Ghetti-Baden ONLUS**  
Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano - Tel. 02 58319871 - Fax 02 45490192  
Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/92

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi

**EDIZIONE RISERVATA AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI**

Spedizione in abbonamento postale - art.2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Milano

Conto corrente postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano